

Lo ha tradito un errore di data

Riacciuffato un ergastolano evaso dal carcere 16 anni fa

Con la complicità del parroco di Cingoli, assassinò, sezionò e seppellì sotto il pavimento della chiesa la perpetua - Usava il nome di un amico emigrato in Argentina

TORINO, 14. — Enrico Trasi, sempre dedicandosi ai suoi spettacoli ambientati, non immaginava certo che i carabinieri stessero per acciuffarlo, il 17 maggio 1960. Al cancelliere dott. Santostefano che gli chiedeva perché in un documento il suo nome era trascritto come «Trasi» e in un altro «Trasi», rispose: «Non ho mai saputo come mi chiamavo. Sono figlio di vagabondi. Non ho mai conosciuto mio padre e mia madre». Il processo si celebrò nello spazio di un'udienza e il proscritto solo ora è stato scoperto con una collata in un figlio adottivo perché sovrapposta trascrisse con la sua scrivente Massimina Tessera, si ebbe anche la prova dei giudici, che lo condannarono ad una mita pena. L'uomo ringraziò perfino il presidente al termine del cordello, e se ne andò tra i carabinieri per scontare nelle carceri di Torino la sua condanna. Nessuno poteva certo sospettare che collosse un ergastolano evaso, autore di due efferati delitti. Tutto ciò è stato scoperto solo ora grazie alla perquisizione di un fascicolo di polizia dei carabinieri di Torino, i quali, trovatisi di fronte a due diverse date di nascita trascritte sui fascicoli riguardanti il Trasi, vollero andare a fondo della cosa e scoprirono così i casi più clamorosi della cronaca del dopoguerra.

L'ergastolano, arrestato nella sua casa di via Somaglia 1, in Borgo S. Pietro di Moncalieri, è crollato dopo un lungo interrogatorio. «Ebbene — ha esclamato — non mi chiamo Trasi, ma Monachesi. Sono nato il 14 gennaio di 50 anni fa. Ma i carabinieri di Torino, i quali, trovatisi di fronte a due diverse date di nascita trascritte sui fascicoli riguardanti il Trasi, vollero andare a fondo della cosa e scoprirono così i casi più clamorosi della cronaca del dopoguerra.

Per chiudere la percolosa testimone, le tagliarono la testa e ne seppellirono i resti sotto il pavimento della chiesa. Vennero scoperti due anni dopo e condannati all'ergastolo. Nel corso del processo venne in luce anche il precedente delitto del Monachesi.

Dopo aver girato da una prigione all'altra, l'ergastolano fu rinchiuso nello stabilimento di Alessandria. Nel 1945, approfittando della confusione creata il 26 aprile fuggì, e si unì ai partigiani. Disse di aver smarrito i documenti e fu da allora assunto il nome di Enrico Trasi, che non era altro che quello di un amico emigrato in Argentina. Vissu così per anni, non più riconosciuto né ricercato. Per girare allora in un certo Tespi, gravata di paese in paese, senza mai allontanarsi dal Piemonte. Conobbe la Tessera, madre di sette figli, e la prese con sé. Nacquero altri tre figli. Alla famiglia si aggiunse, infine, un giovane di 16 anni, Renato Magliana. Nel 1950, la carovana dello pseudo Trasi si trovava a Torino, alle Basse di Stura. Qui accadde il fatto sanguinoso. Al capo-carovana qualche considerato sussurrò che la sua donna, Massimina Tessera, «se l'intendeva» con il Magliano. L'uomo, assalito da un impulso di gelosia, afferrò un coltello e ferì gravemente il presunto rivale. Finì in Assise, ma se la cura, come dicemmo con poco.

Nei giorni scorsi, ormai sentita la prima, calò su Novara. In alto la draga con la quale venivano effettuati i lavori di scavo.



TORINO — L'ergastolano Vittorio Monachesi subito dopo l'arresto

Mentre lavoravano sul greto del fiume alla luce delle torce

Due uomini muoiono sepolti da una montagna di sabbia

Un terzo è stato salvato appena in tempo - L'impressionante sciagura è avvenuta sul Ticino nel Novarese - I due corpi sono prigionieri di centinaia di metri cubi di sabbia



NOVARA, 14. — Sciagura sul lavoro a Varallo Pombia. Una geometra e un operaio sono stati travolti da una frana, in una cava di sabbia. I loro cadaveri non sono stati ancora recuperati, sebbene, per tutta la giornata, i vigili del fuoco di Novara e di Arona, insieme con squadre di volontari, abbiano febbrilmente scavato nella enorme montagna di materiale che li ha sepolti. Le vittime sono: Antonio Contini, di 25 anni, residente a Oleggio (si geometra), e Lino Lucchi, di 42 anni.

Tutto è accaduto nella cava di sabbia di proprietà della ditta Contini-Fanchini e C., situata in località Riale Vignole, presso il Ticino.

In funzione da soli sei mesi, la cava occupava in tutto sei dipendenti ed era sfruttata intensamente, tanto che data circa un centinaio di metri cubi di ghiaia e di sabbia: tale materiale veniva ricavato mediante una grossa benna comandata a distanza da una draga-line. I lavori avevano ormai praticato nel terreno un enorme cratere, profondo una trentina di metri, largo cento e lungo 180 metri.

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le 17, quando mancava meno di un'ora al termine della giornata di lavoro e già si lavorava alla luce delle torce, il cavo trainante della benna si spezzò. Tre operai — il Lucchi, certo Giacomo Apostolo, di anni 38, da Bellinzago, e Ernesto Morotta, di anni 37, entrambi di Novara — si sono calati nella cava per riparare il guasto.

Compiuta l'operazione, il Morotta e risalito alla superficie per mettere in moto la draga, mentre gli altri due controllavano il funzionamento della benna. Sul posto era giunto anche il geometra Contini, figlio del proprietario della cava, il quale era sceso nel cratere.

Improvvisamente, si è verificata una prima, piccola frana di sabbia, che ha imprigionato il Contini fino all'inguercchia. L'Apostolo si è allora precipitato a soccorrere il geometra in quello stesso istante, e avvenuto un ulteriore franamento di più grosse proporzioni, che ha imprigionato tutti e tre i lavoratori.

L'Apostolo ha fatto appena tempo a gridare al soccorso, quando una terza frana, la più grossa di tutte, ha rovesciato sui tre malcapitati, centinaia e centinaia di metri cubi di sabbia.

Il Morotta e gli altri operai, hanno fatto appena in tempo ad afferrare l'Apostolo e a salvarlo. Il Contini è invece, come si è completamente sepolto dal cumulo di sabbia.

Ogni aiuto era inutile. La febbre opera di soccorso ha dovuto essere sospesa per il pericolo di nuove frane.

Questa mattina, nella cava è stata piazzata una nuova draga, che però ha potuto entrare in funzione soltanto nel tardo pomeriggio; ma come abbiamo detto, i due cadaveri non sono stati ancora recuperati.

NOVARA — La freccia indica il cumulo di sabbia sotto il quale sono periti i due i torce. In alto la draga con la quale venivano effettuati i lavori di scavo

Sui campi di neve di Gaieno

Uno sciatore esce dalla pista ghiacciata e si uccide sfrecciandosi contro le rocce

Non era molto esperto dello sport e non aveva voluto tener conto della pericolosità del percorso

TORINO, 14. — Una tragica sciagura è avvenuta questamattina sui campi di neve del Colle dell'Aquila, a Gaieno. Uno sciatore di quaranta anni, Angelo Nasti, domenicante a Torino con moglie Jole, di 39 anni, è venuto ucciso dalla pista delimitata da bandierine rosse, e andandosi a sbattere contro le rocce. Il testimone dello episodio sono state alcune decine di sciatori, saltati anch'essi al momento del pericolo, e alcuni di quelli che si erano accorti della disastrosa situazione. L'uomo, trasportato con un'ambulanza, è deceduto durante il viaggio.

La disastrosa sciagura è venuta registrata, ma nulla è valso a fermare la sua mortale corsa. Con un grido disperato, egli è andato a sfrecciarsi contro le sottostanti rocce.

Pattinatrice annega nel lago

TRENTO, 14. — Una ragazza di 19 anni, Raffaella Av. di Lases, è annegata nelle acque del lago di Lases.

La giovane, in compagnia di alcuni coetanei, stava pattinando sul ghiaccio che ricopre lo specchio d'acqua, quando la crosta gelata si è improvvisamente spezzata in più punti. Mentre gli altri pattinatori sono riusciti a mettersi al sicuro, la Av. è invece finita in acqua annegando.

Deragliano tre vagoni di un merci

PIACENZA, 14. — Tre vagoni di un treno merci, che percorreva la ferrovia tra Piacenza-Alessandria, si sono deragliati a Voghera, sono usciti dai binari, verso le 10, un passeggero a livello ne, pres. di Sant'Antonio a Trebbia.

Uno dei vagoni ha investito un capellone a lato della strada, ferendo gravemente un passante. Il traffico ferroviario è stato interrotto per alcune ore.

Un film proibito dalla censura ha vinto il Festival dei popoli

La pellicola era stata proiettata soltanto alla giuria — L'assegnazione degli altri premi

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 14. — Il Festival dei popoli si è concluso questa sera con la proiezione. Per l'lungometraggio, il premio di 1.000.000 di lire e il «Marzocco» di Firenze sono stati assegnati al film svizzero Mandara, di René Gard, che la censura ha proibito di proiettare al pubblico. Per i cortometraggi, il «Marzocco» di Firenze è mezzo milione di lire sono stati assegnati al bel documentario italiano La Tarantata, di Gianfranco Mingozzi.

I premi di qualità sono stati assegnati all'lungometraggio La conquista d'un'ete, di Rouch e Morin (Francia). La Nigeria giovane repubblica (Canada), e Les temps du Ghetto, di Rossi (Francia). Per i cortometraggi, i premi di qualità sono stati assegnati a Condannato al silenzio (Polonia), La via del carbone (Italia), Les Dayaks (Francia), Les amis du Blasir (Belgio), Des hommes dans le ciel (Francia), Divino amore (Italia), Terminus (Inghilterra).

Fra i menzionati, ci sono il documentario italiano Noidu pens, mausti e I musicanti, della Polonia. La borsa di studio messa in palio dal Festival dei popoli è stata assegnata al Marocco. Anche la giornata di oggi è stata densa di proiezioni nella sezione concorso e nella retrospettiva. Fra l'altro, nella stessa giornata — al mattino e alla sera — sono stati presentati Benito Mussolini di Pasquale Purnas (con la collaborazione di Rossellini e testi di Zavoli e Biagi), al Teatro della Perspolis, e All'armi siamo fascisti di Alceide, Del Fra e Mangini.

Gli invitati, i giornalisti e i critici, hanno così potuto fare un confronto fra le due opere. Fra l'altro, ieri è stato rivelato che il ministero del Turismo e dello Spettacolo, il quale da ben sei mesi sa della produzione dei due film, incommo, fino all'ultimo momento è stata ostacolata.

Benito Mussolini può regir definitivamente un grosso sergion giornalistico tradotto in cinema e denuncia evidente di approffondimento. All'armi siamo fascisti, invece, appare assai più completo, preciso e rigoroso, tanto nel testo quanto nel montaggio.

Alla Pergola, come d'altra parte alla Mutua Soccorso di Rifredi, erano presenti registi, giornalisti, critici e pubblico. Nel pomeriggio, sempre a chiusura del festival è stato proiettato Les temps du ghetto, presentato dalla Francia, sulla tragedia del ghetto di Varsavia e sullo sterminio degli ebrei polacchi. Alla sera, prima di Benito Mussolini e stato presentato Circle of the sun (Canada).

Nella selezione retrospettiva hanno riscosso successo The plot that broke the plans, di Pare Lorentz (1936), Fight for life (1939) dello stesso autore, Grass, di Cooper e Shoetsack (1925) e Death of samuel di Strindberg (1937). Ottima accoglienza, nelle ultime proiezioni della informativa e in concorso hanno avuto: Mandara (Svizzera), proiettato solo alla giuria per ordine della censura, La tarantata di Mingozzi (Italia).

VLADIMIRO SETTIMELLI

Il «David d'oro» a Liz



Liz Taylor ha ricevuto a Roma il David di Donatello d'oro assegnato per la sua interpretazione nel film «Improvvisamente l'estate scorsa». Le è accanto Raf Vallone, venuto nella capitale per presentare alla «prima» del film «Uno sguardo dal ponte».

L'ha venduto un commerciante senza licenza

A Napoli il sanguinaccio ha intossicato 267 bimbi

Le condizioni dei piccoli non sembrano destare serie preoccupazioni - Ore di ansia tra le famiglie - Completati gli ospedali

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14. — L'intossicazione da sanguinaccio giusta che già nella giornata di ieri aveva colpito numerosi bambini di alcuni popolosi quartieri della città ha assunto oggi proporzioni vastissime e preoccupanti. Fino a tarda sera ben 267 bambini sono stati ricoverati negli ospedali e nelle cliniche della città.

Essi abitano in prevalenza nella zona del Pallonetto a S. Lucia (dove ieri altri trenta bambini sono ricoverati intossicati per la stessa causa) e in quella di Porta Nolana, nei pressi della ferrovia.

Nell'ospedale «Nuovo Lo-

reto», in via Marittima, sono stati trasportati ottanta bambini. Diciassette sono stati ricoverati all'ospedale «Cardarelli». Sedici bambini sono stati invece ricoverati a meta ai «Pellegrini» e l'altra meta agli «Incurabili», non essendo al «Nuovo Lanceto» disponibile di letti per tutti gli intossicati; 43 di essi sono stati allora trasferiti al «Cardarelli». I bambini che risultano ricoverati all'ospedale «Maresca» di Torre del Greco sono complessivamente 58.

Per tutti la identica diagnosi: intossicazione da ingestione di sanguinaccio giusta. Le loro condizioni generali non destano preoccupazioni, ma nonostante tale rassicurante parere medico i familiari dei piccoli ricoverati vivono indolenti ore di ansia e sostano ininterrottamente nei cortili degli ospedali chiedendo continuamente notizie sul decorso del male.

Le indagini intraprese dalla polizia hanno consentito di risalire dai vari commercianti all'unico fornitore che è risultato il 30enne Raffaele Agati domiciliato in piazza Nazionale 39, il quale, benché sprovvisto della necessaria licenza da vari anni poneva in commercio il sanguinaccio da lui confezionato e contenuto in sacchetti di 50 grammi recanti la seguente dicitura: «R. Agati, consentito dalla legge».

Gli agenti hanno fatto irruzione nella sua abitazione e hanno sequestrato dei recipienti di alluminio e di plastica che l'Agati adoperava per la preparazione del sanguinaccio. L'Agati che è stato interrogato dalla polizia si è dichiarato «meravigliatissimo» dell'accaduto in quanto mai negli anni addietro era successa una cosa simile. Egli ha inoltre fornito i nomi dei commercianti presso i quali si formava il cacao e di sangue. In questi ultimi 10 giorni aveva posto in commercio ben 5.000 sacchetti contenuti in confezioni di 50 pezzi ciascuno.

Fino a questo momento non è dato sapere cosa abbia provocato l'alterazione del sanguinaccio. Comunque l'indagine promossa e disposta dovrebbe domani farne conoscere le cause specifiche.

Un simposio sulla prevenzione del morbo a Milano

3.137 casi di poliomielite registrati nel '61 in Italia

Un triste primato: 69 colpiti ogni milione di abitanti

MILANO, 13. — La poliomielite rappresenta ancora un grave pericolo per i nostri bambini, in Italia lo scorso anno si sono registrati 3.137 casi di paralisi. Questa rilevante cifra e sintomatica della relativa diffusione della vaccinazione antipolio e delle statistiche indicano chiaramente come, tra i casi di paralisi e le percentuali di vaccinati esista un rapporto inversamente proporzionale.

In Cecoslovacchia, dove la vaccinazione viene praticata sul cento per cento dei bambini, non si è registrato alcun caso di polio; nella URSS, negli Stati Uniti, nella Repubblica Democratica tedesca e in Svezia, dove oltre il 95 per cento dei bambini sono stati vaccinati, i casi sono stati dagli 11 ai 4 per ogni milione di abitanti.

l'Italia ha il triste primato di 69 casi di poliomielite per milione, seguita dalla Germania Occidentale (57) e dalla Francia (56).

Ieri sera si è tenuto a Milano presso la Fondazione Carlo Erba l'interessante Simposio su «Poliomielite, vaccinazione e terapie antivirali».

Il primo tema è stato trattato dal prof. Paecconi, direttore del laboratorio di Virologia dell'Università di Genova.

I cosiddetti enterovirus che si localizzano nell'intestino possono determinare i diffevoli disturbi dolorosi pleurici e anche meningitici. A questo gruppo appartengono i virus della poliomielite che si trasmettono attraverso la saliva e gli escrementi. La contagiosità dell'endovirus colpito dalla poliomielite perdura oltre i limiti della quarantena stabilita dalla legge e si presenta la necessità di prolungarla per 14 settimane a quella di un mese. Riguardo ai due tipi di vaccino usati, il Salk, con virus inattivati, e il Sabin, con virus vivi, ma attenuati, il secondo è, e dimostrato particolarmente efficace durante le epidemie.

Entrambi i vaccini Salk e Sabin, sono efficaci e graziosi; la poliomielite può essere completamente evitata. C'è un programma vaccinogeno, il prof. Marzoni Du Pan dell'Università di Genova ritiene che per proteggere il bambino sin dalla nascita bisogna vaccinare la madre, poi il bambino tra le prime successive, iniziando dal secondo mese di vita.

La prof.ssa Prebili, Presidente dell'ospedale «Maggiore Infanteria» A. Bassi di Milano, ha affermato che la polio colpisce soprattutto i bambini nei primi 3 anni di vita e che nel 1961 si sono verificati 300 casi di poliomielite in più rispetto al '60.

I progressi compiuti nel campo delle terapie contro i virus sono stati illustrati dal prof. Viscusi, direttore del laboratorio di Virologia dell'Istituto Pasteur di Lorena e dal prof. Angelucci, dell'Istituto ricerche terapeutiche della Carlo Erba di Milano.

Hanno presentato comunicazioni il prof. Marchesi e i prof. Durand e Marchesi Felicianelli.

Conferenza sulla Grecia mercoledì

Aperto a Palermo il congresso dei combattenti e reduci

Milano, 14. — Mercoledì 15 gennaio, a Palazzo Marignoli, si svolgerà la conferenza sulla Grecia. Il convegno sarà presieduto dal professor Paolo Rossi, direttore del corso di studi in Lettere e Scienze Umane. La conferenza sarà aperta alle 10,30 e avrà inizio alle 11,30. Il professor Rossi, che ha tenuto il corso di studi in Lettere e Scienze Umane, ha tenuto il corso di studi in Lettere e Scienze Umane, ha tenuto il corso di studi in Lettere e Scienze Umane.

Palermo, 14. — Si è aperto a Palermo il congresso nazionale dell'Associazione dei combattenti e reduci. Il convegno sarà presieduto dal professor Paolo Rossi, direttore del corso di studi in Lettere e Scienze Umane. La conferenza sarà aperta alle 10,30 e avrà inizio alle 11,30. Il professor Rossi, che ha tenuto il corso di studi in Lettere e Scienze Umane, ha tenuto il corso di studi in Lettere e Scienze Umane.